ANNO 3. Torino, Mercoledì 26 Giugno 1850. *Numero* 174

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
Franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 presa in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi i centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento scade con tutto il 30 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 25 GIUGNO

ALBERTO LA MARMORA E I PROFUGHI ITALIANI

La *Gazzetta di Milano* si era fatto lecito di esprimere l' *ufficiale* sua riprovazione contro le oneste accoglienze, con cui il generale Alberto La Marmora andò incontro al colonnello Monti ed ai gloriosi ma infelici suoi compagni che combatterono in Ungheria. L'accusa venendo da un foglio ufficiale contro una persona in carica, e che rappresenta un governo, aspettammo che la nostra *Gazzetta ufficiale* vi facesse la risposta. Questa risposta essendo venuta e trovandola noi soddisfacentissima, ci affrettiamo a riprodurla ed è la seguente:

« La *Gazzetta di Milano* rimprovera al generale Alberto La Mamora *le dimostrazioni d' onore* con cui egli accolse i profughi italiani testè giunti in Sardegna, e come *abbia potuto professare pubblica stima ad un disertore contro i principii d'onore e di dovere finora tenuti in pregio dall' ufficialità di qualsiasi armata*, soggiungendo che *nessun generale austriaco avrebbe stretto fraternamente la mano ad un piemontese traditore*.

« Il generale La Marmora non ha mai dimenticato certamente, nemmeno in occasione di quel discorso, quei principii d'onore e di dovere che furono scorta costante della militare sua vita; essi sono radicati profondamente nel cuore di tutti i soldati piemontesi. Tant'è che non uno di essi nella scorsa guerra ha porto occasione all'Austria di darne un saggio dell'accoglimento che avrebbe fatto ai disertori. Ma se da un lato deve ogni militare aver sacra la religione della bandiera, non si può dall'altro, senza rinnegare i più indomabili istinti del cuore umano, come i sentimenti più universali della coscienza pubblica, non si può, diciamo, non riconoscere che nelle guerre combattute per l'indipendenza della propria nazione sarebbe ingiusto giudicar la condotta de' militari colle assolute ed inesorabili teorie di un Consiglio di guerra.

« La legge militare non ammette queste distinzioni; che altrimenti non vi sarebbe milizia; ma le ammette l' opinione pubblica di tutti i tempi, e più che mai le ammette quella dell'età nostra, nella quale tanto è generale e potente la tendenza alla formazione delle nazionalità; e l'intera Germania nel 13, e l' istesso esercito austriaco, del quale riconosciamo lo spirito e l'onore militare, diedero innegabile prova della verità delle nostre affermazioni.

« Quando i principi come i popoli della Germania, stanchi del giogo di Napoleone, videro giunta l'occasione di scuoterlo, le diserzioni furono considerate da quei sovrani come un dovere, e premiate come un merito.

« I generali H. . . e L. . . dell' armata sassone trovarono disertando agli austriaci non solo accoglienze onorevoli, ma altresì splendida carriera; ed il loro corpo d' armata che sul campo di Lipsia (e ad onta del nostro culto alla nazionalità, ci sembra che potessero scegliere per dichiararsi un altro momento) si volse contro i francesi, ebbe l' approvazione dell' Austria e di tutta Germania.

« Eppure se questi generali e queste truppe si fossero potuti sottomettere al giudizio di un Consiglio di guerra francese, era suo dovere condannarli per delitto di diserzione!

« Quanto a quello che soggiunge la *Gazzetta di Milano*, dei modi recentemente tenuti in Toscana dal principe di Lichtenstein riguardo ai toscani morti in Curtatone, riconosciamo volentieri la generosità dei sentimenti dimostrati da questo Generale, ma dobbiamo soggiungere che essi non sono esclusivi dell' armata austriaca, bensì comuni a tutte le armate che si rispettano; nessuno ignora per esempio come fossero trattati i prigionieri austriaci in Piemonte, come fosse trattato il generale Rath ed il suo stato maggiore dopo la resa di Peschiera; e le truppe austriache che attaccarono la Gerona il 22 luglio 1848 vi avranno probabilmente trovato una lapide che allora appunto gli ufficiali del nostro 14 reggimento (Pinerolo) vi avevano eretto a loro spese, per onorare il valore di un ufficiale austriaco morto combattendo un mese prima in quel medesimo luogo.

« Concludiamo da tutto ciò che è vana impresa il pretendere di soffocare i sentimenti e gli affetti più potenti e più veri del cuore umano, fra' quali il primo è il sentimento dell' independenza nazionale; e soprattutto poi cerchiamo, ove si tratti di giudicarne le ispirazioni, di non usare almeno due pesi e due misure, e non detestare oggi come tradimenti quegli atti medesimi che si esaltarono e si premiarono 37 anni addietro come virtù. » —

— Ai due generali nominati di sopra di cui l'uno è il conte Hammerstein, che comandava, se mal non ci apponiamo, il corpo dei Westfaliesi, e che è attualmente governatore civile e militare della Galizia, si può aggiungere il generale Normann che alla battaglia di Lipsia comandava i Sassoni, e che disertato al momento dell' azione, ai duci della Santa Alleanza disse: Una metà delle munizioni l'abbiamo consumata contro di voi, l'altra metà la consumeremo contro i francesi. Prima di loro il conte, poi principe de Wrede, comandante dei bavari, passò dagli austriaci che non solo lo accolsero a festa, ma che gli confermarono eziandio le dotazioni con cui era stato compensato da Napoleone. Che diremo poi dei famosi proclami dell' arciduca Giovanni, quando nel 1809 l'Austria ruppe di nuovo la guerra contro Napoleone, e che eccitava alla ribellione gli italiani, come riuscì in fatti a ribellare il Tirolo e la Valtellina, che furono poscia dall'Austria abbandonati alla discrezione del vincitore?

A proposito della campagna del 1809, il marchese Paolucci, capo dello stato maggiore del regno d'Italia, disertava in faccia al nemico e passava nelle file austriache, ov'ebbe le più belle accoglienze. Dopo che l'Austria fu prostrata nei campi di Wagram, e che dovette sottoscrivere una pace umiliante, Napoleone chiese il disertore, e l'Austria per non esporlo ad una morte inevitabile, lo fece fuggire. Paolucci asilò in Russia, fu fatto governatore di Riga, colmato di onori, intanto che un consiglio di guerra in Italia lo condannava a morte per fellonia. Dopo la caduta di Napoleone, il Paolucci rimpatriò; il duca di Modena diventato suo sovrano, ne fece rivedere il processo e non pure lo assolse, ma lo dichiarò benemerito della patria.

Non la finiremmo così presto se volessimo riandare tutti i casi di questo genere che si ripeterono più volte in una età che è da noi così poco lontana; ma possiamo dire che l'Austria è quella che ha meno di chicchessia il diritto di farne ad altri un rimprovero.

Anche noi riconosciamo la necessità di una disciplina militare; ma ciò che la disciplina militare condanna, soggiace talvolta ad un diverso giudizio innanzi al tribunale dell'opinione; e quelli che a Mantova condannavano alla fucilazione Andrea Hofer, confessavano che trovandosi nello stesso caso di lui avrebbero commesso lo stesso delitto.

Gl'Italiani ricevuti con dimostrazioni di onore dal generale Lamarmora, obbedirono bensì ad un sentimento naturale e lodevole, al dovere verso la patria; ma non si macchiarono di tradimenti, non d'ingratitudine, nè commisero alcuna di quelle azioni che furono largamente rimunerate dai Sovrani adunati a Vienna, e che fecero dire allo sdegnoso Colletta: Ogni tradimento ebbe premio; un solo fu punito, la fedeltà del Re di Sassonia.

L'amore di patria ha i suoi diritti: l'Austria gli può vilipendere, può tentare d'infamarli; è questo un affar suo. Ma finchè quei diritti saranno sacrosanti

---

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE

D' INDUSTRIA E BELLE ARTI

AL VALENTINO

VI.

INDUSTRIA.

Il cotone, che duolci non veder coltivato in Sardegna, ove per opportunità di suolo e di clima potrebbe largamente prosperare, si importa greggio dall'estero per più milioni di chilogrammi. La filatura di codesto prodotto, sino dal 1844, metteva in moto più di 180 mila fusi, senza contar la Savoia; mentre per la tessitura s'impiegavano 22m lavoranti e 15m telai. Ad onta di un notevole progresso fatto negli ultimi sei anni, codesta industria non raggiunse per anco quella vastità e perfezione che le concedono le favorevoli condizioni del nostro territorio, l' abbondanza di forze motrici e il basso prezzo delle mercedi. I saggi di filatura presentati dalla dita di *Annecy e Pont* in Savoia, e dall'altra del signor Cobianchi ad Intra sul Lago Maggiore sono lodevolissimi, ma quelli del signor Malan riescirono di maggior finezza.

I tessuti in cotone od in cotone misto a filo e lana sono assai numerosi: ma nei disegni, nel colorito, nelle tinte rimangono assai addietro dei prodotti francesi. Pure meritano special menzione i tessuti della manifattura di *Annecy e Pont*, del signor Ceriani in Vigevano, e dei fratelli Rey in Vinovo. E qui sarebbe a dire delle manifatture di lino e di canapa che rappresentano un annuo valsente di parecchi milioni: sebbene non vi fossero molti saggi all'esposizione. Non dimenticheremo però una tovaglia di lino imbiancato dei signori Bigois e figli di Torino che studiano di seguire le pedate del padre. Possano colla loro industria aver migliore fortuna ch'egli non ebbe: poichè, dopo aver fatti stupendi lavori, e ancor si ricorda la bellissima tovaglia raffigurante il trionfo di Bacco — pare che in lui si compiesse il proverbio: *chi arte semina miseria raccoglie*.

Le manifatture di panno denotano di essere veramente in progresso, tanto per bontà del tessuto, che per quella del colorito. Quelli presentati dai signori fratelli Sella sono commendevoli per flessibilità, morbidezza e vivezza di tinte, sì che per poco non eguagliano quelli di Francia. Ma, a quanto si può desumere dai prezzi esposti, molto vi si discostano nel prezzo: giacchè sarebbe eguale a quello dei primi, solo allora che al costo di fabbrica si aggiungesse l'importo del dazio d'entrata. Da che si vede qual partito traggano codesti fabbricatori dal dazio d'entrata messo sui panni di Francia, con danno dell'universale. E il Governo ci dovrebbe pensare, anche per diminuire il contrabbando delle manifatture di Austria e Germania che essendo a prezzo bassissimo, invadono tutti i paesi al di qua del Ticino.

I fratelli Arduin e Brun di Pinerolo esposero una trentina di pezze dei loro panni tessuti per lo più con lane indigene. Eguali in pregio a quelli dei fratelli Sella hanno sovr'essi il vantaggio del prezzo; al qual proposito notiamo un panno così detto *Marengo* di soli 5 franchi al metro assai adatto a vestire la classe povera. Fra le varie specie di panno, cuirs, *casimiri* in ogni parte commendevoli, che codesti attivi industriali inviarono alla esposizione, uno se ne nota per uniforme, *misto grigio soprafino* reso impermeabile, non già mediante processo chimico, come con poco effetto s'era fatto finqui, ma con uno special modo di tessitura e atto a resistere all' acqua per lunghissimo tempo, senza crescere nè di volume nè di peso.

Questo trovato, la prova esposta di un tessuto in pelo di vigogna, e la gradazione dei prezzi di fabbrica nelle merci che sortono dal loro opificio (v' hanno panni da 2 fino a 24 franchi al metro) provano che i fratelli Brun esercitano la loro industria con più larghe vedute di quelle che comunemente si suole.

Infatti oltre alla vastissima fabbrica di panni di cui lodammo i prodotti, i fratelli Brun posseggono altresì un gregge di *merinos* di circa 2000 capi. È noto come re Carlo Alberto ne tentasse l'introduzione e l' allevamento ne' suoi Stati, e come la favorisse, onde un giorno il paese ne traesse una nuova ricchezza, col diminuire l'importazione delle lane che vengono dal Levante, dalla Germania, dalla Russia e dall'Ungheria. Il nobile esempio non trovò quasi imitatori: e tuttora si contano appena 5 mila capi di merini puri, i quali peraltro in finezza di lane non temono confronto. Vedendo il saggio di lanaiura presentato dai signori fratelli Brun ci strinse desiderio che la coltura dei merini

sono gli uomini, finchè essi imporranno un sacrosanto dovere, finchè esisterà il diritto naturale che ha ogni nazione di prendere le armi per liberarsi dal giogo prepotente che vuol imporle un'altra nazione, od un sovrano straniero e dispotico, i profughi italiani, vituperati dai fogli austriaci, meriteranno sempre di essere, da chi non è austriaco, accolti ed onorati come lo furono dal generale Lamarmora.

A. Bianchi-Giovini.

SENATO DEL REGNO

Il Senato terminò nella tornata d'oggi la discussione del progetto di legge relativo alla costituzione definitiva della cassa de' depositi e prestiti. Venticinque articoli furono esaminati e votati in meno di due ore: la qual cosa, più che la fretta del Senato, prova come tutti convinti fossero dell'utilità di siffatta instituzione, la quale introdotta da tanto tempo in Francia servì ai cittadini non meno che allo Stato di sicuro mezzo per la circolazione di capitali, che altrimenti sarebbero rimasti improduttivi, ed iniziata fra noi nel 1841 prosperò in breve malgrado i difetti e le clausole restrittive della legge dell'11 aprile 1840. A togliere appunto questi difetti e facilitare i depositi non meno che i prestiti tende la nuova legge, la quale fu in seno alla Commissione senatoria argomento di profonda disamina, da cui risultò una relazione dotta e ricca di giudiziose osservazioni che rivelano il senno pratico dell'onorevole cav. Des Ambrois.

Domani forse il Senato passerà allo scrutinio sull'insieme della legge, non rimanendogli più che ad esaminarne l'art. 1. aggiunto dalla Commissione, e che fu alla medesima rimandato in un con alcuni ammendamenti, perchè ne esamini con maggior ponderatezza la quistione.

Verso la fine della seduta il cav. Cotta lesse, a nome della Commissione, il rapporto intorno al progetto di legge della Banca nazionale stato adottato dalla Camera elettiva nella seduta dell'8 di questo mese.

Dell'una e dell'altra legge terremo discorso in seguito, non consentendocelo per ora l'abbondanza delle materie.

AL SIGNOR COLONNELLO LA MASA

Caro La Masa:

Hai voluto pubblicare, anche prima che ne fosse stato il luogo, le sedute del consiglio straordinario di guerra di Palermo pel processo di reità di Stato contro Fortezza e compagni, e di cui con ben altri fini io ti avea fatto comunicazione. Ti sei avvisato altresì di farne seguire la stampa da una nota, ove mi dimandi *perchè dal giorno 4 aprile, e avanti che cadesse la Sicilia, quando io ebbi l'incarico dal consiglio di guerra di spedire le cedole agl'*individui di cui era d'uopo riceversi le deposizioni *mi assoggettai rassegnato a quel silenzio, che fece compiere a man salva ai traditori segnati nel processo, ed ai loro complici tenebrosi le trame elaborate da più mesi, che estinsero la libertà siciliana.*

Con la impassibilità di uno stoico, e non curandomi delle parole sconvenevoli onde ti rivolgi a me, dirò che le cedole furono immantinenti spedite, e nulla per me fu trasandato in quel riguardo ai doveri di commissario istruttore e di cittadino. Io feci anche più di quello che si detege da quella parte d'istruttoria da te pubblicata, e lo dimostrerò col resto de' documenti, i quali andranno in un mio libro che s'intitolerà: *La guerra e le spie, episodio della rivoluzione siciliana.* Allora meglio che del tuo embrione, ove gli errori e le lacune che ne controvertono i nomi ed il costrutto sono più delle parole, si conosceranno dei fatti che tu non potevi nè dovevi sapere - perchè tranne alcuni giorni del gennaio 1848 - passasti i quindici mesi della rivoluzione correndo di qua e di là per spargere proclami e proteste. Allora l'Italia conoscerà che io non mi *assoggettai rassegnato al silenzio* e che per altri motivi che non sono il tradimento - e nei quali avesti la tua parte - i *traditori segnati nel processo, ed i loro complici tenebrosi compirono le trame elaborate da più mesi, che estinsero la libertà siciliana.* - Perdona a questo incidente, che dopo la tua provocazione io non poteva obbliare, e veniamo un'altra volta alle cedole.

Il consiglio di guerra adunque ordinava il 4 aprile 1849 di assumere le deposizioni di 13 individui, la più parte dei quali risedeva in Catania e Siracusa. Siccome ai termini dell'articolo 174 del nostro statuto penale militare, — e tu, qual colonnello della rivoluzione, ne' 15 mesi avresti dovuto impararlo — i militari dovevano esser citati per mezzo dei capi dei corpi a cui appartengono, ed i pagani per mezzo dell'autorità di polizia del comune in cui risedono; io, la domani 5 aprile, mi diressi analogamente, per Dumontier e Majeli ai direttori dell'artiglieria e del genio, e per gli altri al capitano giustiziere di Palermo ed al commissario del potere esecutivo di Siracusa, aggiungendo a tali richieste una lettera al ministro dell'interno, onde ne avesse invigilata ed affrettata la esecuzione.

Ma il corriere sino a Catania e Siracusa piglia due giorni di tempo, e la prima città, come tu sai, era occupata il 6, la seconda il 9, dopo il 7 il littorale da Messina ad Augusta era infestato dai nemici, e le mie lettere trovarono i traditori ed i complici, ch'erano in quelle provincie, festeggianti all'ombra delle baionette borboniche.

Dopo quella sciagura io lascio ad ogni uomo di buon senso di giudicare, se la istruttoria poteva andare più innanzi. Non solo ci vennero meno gli elementi di prova, che solo da quelle provincie dovevamo aspettare; ma ti soggiungo che perdemmo la speranza di avere il principale dei tre imputati, Marcantonio Perincontati, che, non ostante le mie continue istanze al governo, il commissario del potere esecutivo signor Diego Arangio trattenne nelle prigioni di Siracusa, nè il 9 aprile partì seco fuggendo da quel capoluogo. Tuttavia, in mezzo all'agitazione generale del paese per le infauste notizie della guerra, io non mi scoraggiai, e mi diedi opera a trar partito dai mezzi che mi dava la sola Palermo per farvi condannare gli altri due imputati. Diffatti, non potendo intieramente valermi dell'art. 172 dello statuto penale militare, perchè il Parlamento aveva ordinato che l'istruttoria doveva farsi nei reati di stato da tutto il consiglio straordinario di guerra, riunii i miei colleghi e mi feci commettere di dirigere io medesimo gl'interrogatorii a quelle persone, che per la loro autorità non poteano presentarsi innanzi a noi: al che non mancai un momento di adempiere, ed andai personalmente al dicastero dell'interno per interrogarvi il ministro Catalano. Finalmente per Torrearsa Arcuri e Chindemi, siccome l'art. 174 parla di ministri nè già di deputati, essendosi compilati i codici al 1819 sotto il despotismo, io scrissi un progetto di legge, onde renderne comuni le disposizioni pei membri del Parlamento, e pregai il ministro di giustizia di farlo presto adottare.

Ma, narrando questi fatti, mi avvedo che già siamo al 12 aprile, e che mentre io firmava in quel giorno le ultime carte del processo, ricevea l'ordine dal governo di recarmi nella valle di Trapani e poi in quella di Catania con missione straordinaria: missione, che poi il 13 a mezzogiorno era arrestata, per motivi, che saran detti a tempo e luogo. Venne poscia il fatale giorno 14, e nel Parlamento con 116 deputati assenti — e tra questi eri anche tu — 55 deliberarono contro 33, che restammo fedeli al nostro posto, di accettarsi i buoni uffici offerti da Baudin per un accomodamento col governo di Napoli. Non passarono indi altri tre giorni, e tu — colonnello e capo dello stato maggiore — partisti per Malta lasciando Palermo, che stette fermo un altro mese innanzi il nemico. Dopo te partirono altri e poi altri; partì anche il capo del governo, e si sfasciò la macchina politica, ed il popolo rimase solo, eccetto qualche anima generosa, di cui la storia terrà onorata memoria.

Eccoti la risposta che mi chiedesti. Ti prego di pubblicarla in seguito all'opera tua, se mai uscirà il secondo volume. Io non mancherò a farla riportare dai principali giornali, onde la verità non sia menomamente turbata. Come vedi, non ho esteso le mie osservazioni ad altre parti del tuo libro, massime ove fai menzione di me, dandomi a dire e fare delle cose che non dissi e non feci, o che dissi e feci altrimenti. La storia ricorrerà ad altre fonti più pure della tua raccolta per giudicare della nostra rivoluzione e de' suoi uomini.

Per miei principii rifuggo da ogni polemica, ed amo che il mio nome resti ignoto il più che possibile, quantunque bruci di desiderio che la mia mente e la mia persona giovino il più che possibile alla patria. Noi nulla abbiamo ancor fatto in Italia, tutto ci resta a fare, ed il trombettar molte cose e molti nomi non è sempre prudenza civile. Però siamo in dovere, quando ci turbano nel nostro modesto ritiro, di non permettere che la memoria di noi sia menomamente violata, ed è per l'impulso di questa santa ambizione che affido il mio nome alla stampa.

Torino, 21 giugno 1850.

Francesco Crispi Genova.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi, 22 *giugno.* Il generale Lahitte, ministro degli affari esteri, annunciò ieri all'assemblea che il governo inglese si era risolto a sostituire la convenzione conchiusa a Londra a quella imposta alla Grecia senza l'intervenzione amichevole della Francia. Questa comunicazione fu seguita da rari applausi. L'assemblea accolse con indifferenza la novella del meschino scioglimento del conflitto anglo-francese.

Essa deliberò quindi che si debba passare alla discussione della proposizione presentata da alcuni deputati per la modificazione degli articoli del codice penale concernenti il duello. Il frequente ripetersi di queste singolari tenzoni, che rimangono per lo più impunite, ha provato come quegli articoli siano inefficaci, e non servano a reprimere un'usanza che contrappone la forza, la destrezza ed il caso, alla ragione ed alla dignità umana.

Nella tornata d'oggi, l'assemblea continuò la disamina di parecchie proposizioni, di cui alcune furono prese in considerazione, ed altre respinte.

I fogli di Parigi si occupano molto dei dibattimenti del Parlamento britannico intorno alla vertenza anglo-ellenica. Tutti, tanto i favorevoli quanto i contrari al ministero whig, convengono che il voto della Camera alta non darà luogo a crise ministeriale.

L'altra quistione a cui è rivolta l'attenzione del giornalismo francese è quella della dotazione. I *Débats*, il *Constitutionnel*, il *Pays*, il nuovo giornale, il *Pouvoir* ed altri dello stesso colore biasimano l'assemblea per la scelta che fece dei commissari, la Commissione pel relatore che ha nominato, ed il relatore Flandin pel tenore della relazione che fece. I fogli repubblicani invece ed alcuni legittimisti accettano le conclusioni della Commissione, che considerano come un mezzo termine per salvare la dignità dell'assemblea se non quella del presidente.

---

fosse più largamente diffusa in un paese addatto come il nostro alla pastorizia: che il versante delle nostre Alpi servisse ad alimentare le nostre greggie invece di alimentare le francesi. Lasciando agli esperti il discorrere dei lavori di conceria di pelli e di cuoio che producono per più di duecento milioni, prima di terminare questa rivista, accenneremo brevemente alle fabbriche di mobili ed agli apparecchi meccanici.

Le fatture di legno, i mobili, l'ebanisteria che occupano la settima ed ottava sala del Valentino, dimostrano chiaramente come l'arte si risollevi dal misero stato in cui giacque per tanto tempo, per modo da accontentare i più schifiltosi delle case di oltremonte. Con quanta compiacenza non abbiamo noi ammirato i lavori di Giuseppe Ciaudo di Nizza, di Gabriele Moncalvo, dello Zora, del Guala? Seggiole, parafuochi, letti, tavole, cornici intagliate, scolpite, messe a oro, legni verniciati, imitanti il marmo e le sue capricciose screziature, lavorati all'uso di quello dell'Indie, tutto insomma è condotto con gusto e maestria, frutto non solo di una pratica schiava e inveterata, ma di un'educazione che s'informa allo spirito de' tempi, che sa trar partito dalle idee maggiormente diffuse. Se a questa coltura aggiungerà il tempo abbondanza di capitali e spirito di associazione, le nostre fabbriche raggiungeranno le più riputate di Francia, e i nostri prodotti nulla avranno da invidiare a quanto si spaccia da quelle. Senza lo spirito di associazione che divide il lavoro riunendo le forze, nessuna manifattura può divenir grande veramente.

In codesta categoria, vien per la prima una tavola sorretta da quattro puttini, istoriata a lavori a tarsia. È lavoro del signor Giuseppe Ciaudo di Nizza, e rappresenta altrettanti fatti del Nuovo Testamento. Gli scompartimenti che dividono i quadri sono bene imaginati, non peccano di monotonia, e vennero lodati per la bella scelta dei legni e pel modo di commetterli. Taluni forse rimprovererebbero qualche scorrezione di disegno nei puttini che sostengono la tavola, ed un'abbondanza soverchia nell'ombratura delle tarsie; ma tutto ciò non toglie a quest'opera il grandissimo pregio che ha. Il signor Ciaudo espose altresì piccole tavole foggiate a desco, ed intarsiate a legno di varii colori sovra un fondo di ebano.

Le porte intagliate o scolpite d. Zora, di Capello e di Guala richiamano alla mente i tempi in cui quest'arte fioriva grandemente in Italia e si adoperava in special modo in ornamento delle Chiese. La più bella ne parve quella di Guala, sì per la precisione architettonica come per la scelta e il buon gusto degli ornamenti. Quella di Capello è più semplice, e forse di lavoro meno squisito.

Il Capello e il Martinotti esposero con una nobile gara una quantità di mobili magnifici, per la maggior parte nello stile di Luigi XIV. Noi non gli esamineremo a parte a parte, potendo essi accontentarsi della lode che ebbero nel vedere la calca che continuamente soffermavasi davanti alle opere loro. Non manca in codesti lavori solidità di costruzione, splendidezza di vernici e di dorature, ricchezza d'intagli e copia di legni indigeni e stranieri. Dopo la prova data da codesti artefici non sarebbe ingiustizia il posporre le loro manifatture a quelle di Parigi? A prosperare compiutamente quest'industria noi facciam voto che il governo tolga ogni impaccio all'introduzione dei legni stranieri, la quale nel breve corso di venti o venticinque anni, crebbe come da uno a diciotto.

Poco lungi delle seggiole alla foggia di Chiavari, manifattura trasportata da Parigi, avvene altre uscenti dall'officina di Galleano e Gavazzino da Savona, del prezzo da 9 a 13 franchi la dozzina. Sono fatte di legno di Pino, appaiono solidissime e non mancano nemmanco di una tal quale eleganza di forma, che in quelle verniciate maggiormente risalta. Queste seggiole tornano opportunissime alle classi meno agiate e raggiungono lo scopo cui dovrebbe mirare ogni manifattura: cioè il maggior comodo col minore dispendio.

I varii saggi dell'arte di precipitare i metalli col mezzo dell'elettrico, e le prove di fotografia presentate all'esposizione ne fanno ricordare un quadro ristorato per metà di A. Sacchetti. La vivezza e la freschezza con cui vennero restituiti i colori a quella tela che il tempo aveva guasto e affatto cancellato meritano al giovine artista lode e incoraggiamento. E questo certo non gli deve mancare nella patria delle arti, ove tuttodì si scoprono quadri di grandi maestri che fanno sentire il bisogno di chi sappia senza profanazione restituirli alla primiera bellezza.

Ad eccezione di parecchi strumenti agricoli, dovuti specialmente ai fratelli Burdin, ed allo stabilimento agrario di Novara poche sono le macchine presentate all'esposizione, e di quelle poche, nessuna può ambire al vanto di una grande innovazione. Ciò che tra tutto primeggia si è il *carro a freni* eseguito sotto la direzione degli ingegneri di strade ferrate; onde prevenire il danno che risentono le ruote strisciando per lungo tratto sulle ruotaie.

Consiste in un congegno di grossi e lunghi pezzi di ferro posti al disopra delle ruote che, per mezzo di una vite e di una leva operante in alto si abbassano in modo sulla ruotaia da sollevare il carro, il quale trascorre al pari di una slitta mentre le ruote rimangono sospese. La resistenza ottenuta in tal guisa ha per iscopo di rallentare la corsa di tutto il convoglio. Se ciò possa avvenire, senza che il carro sia o si renda molto pesante; se l'effetto si ottenga facile e pronto; se malgrado il suo peso il carro si possa ad un tratto sollevare; se non produca alcun inconveniente pei sobbalzi onde può essere cagione, lasceremo decidere agl'ingegneri. Noi non vogliamo altro che lodare la somma intelligenza con cui ogni parte del congegno venne imaginato, disposto ed eseguito.

Del resto si hanno macchine per rimontar le correnti, riproduzioni o modificazioni, di metodi esposti altravolta, senza offrire maggiori vantaggi; macchine per pulire strade dal fango e dalla neve di assai dubbia applicazione; trombe idrauliche, scappamenti per oriuoli da tasca e da torre, apparati di ortopedia e molti altri congegni che non offrono alcuna novità. Quindi in mezzo a tanta congerie non ricorderemo che un banco e sei bacinelle per la trattura della seta dei fratelli Decker, sebbene non esente da difetti; varie stadere e bilancie costrutte dei medesimi; un bilanciere idraulico di Baldassare Silvestri da Vigevano, ed una macchinuccia di Masera Giuseppe per dividere una superficie in piccolissimi spazi rettangolari di un decimo di millimetro. Da ultimo conviene lodare il pensiero di aver trasportati all'esposizione i modelli delle scuole tecniche: quasi a dimostrare che le arti non possono veramente fiorire od essere in modo degno esercitate, se la teorica non si congiunge alla pratica, se l'opificio non è rischiarato dal raggio della scienza.

F. E. Nicola.

Dieci membri della sinistra si sono già fatti inscrivere per parlare intorno a siffatto argomento.

Iersera vi fu una seduta assai agitata alla riunione della via di Rivoli intorno al rapporto del sig. Flandin; ma i rappresentanti si separarono senza aver potuto accordarsi.

Alla riunione della via Richelieu fu deciso che si presenterebbe un ammendamento tendente ad assegnare 3 milioni per ispese straordinarie della presidenza nel 1849 e 1850. Il signor Creton assisteva a quest'adunanza, nella quale si cercò confutare gli argomenti da lui addotti contro l'aumento della dotazione.

Stassera si discuterà al Consiglio di stato l'ammendamento proposto ieri nel circolo della via Richelieu. La congrega del Consiglio di stato si era già convocata la sera del 20 per istudiare di comporre questa vertenza. Thiers, Molé, Berryer e gli altri Burgravi convennero che bisogna secondare i desideri del principe presidente, onde non indebolire il suo potere, e non cagionare discordie fra l'assemblea e la podestà esecutiva.

INGHILTERRA

Il *Globe* pubblica due lettere dei signori Wyse e Griffith (quest' ultimo, console inglese in Atene) in data del 28 e 31 maggio. Questi signori respingono energicamente il rimprovero che venne fatto ad essi dal ministero francese e da alcuni organi della stampa inglese, di aver ordinato si ripigliassero i mezzi coercitivi contro la Grecia, non ostante un avviso dell' agente francese che li avrebbe avvertiti fino dal 24 aprile, giorno in cui il *Vauban* giunse al Pireo, che una convenzione firmata a Londra dovea arrivare in Atene e mettea un termine naturale alle difficoltà che essi doveano spianare.

Dobbiamo indicare all' opinione Pubblica questi nuovi documenti di un gran processo che l' opinione deve istruire con piena conoscenza degli uomini e delle cose.

Il sig. Wyse dichiara essere *interamente e positivamente falso* che in nessuna delle tre lettere ricevute dal sig. Gros, il 24 aprile, dopo l' arrivo del *Vauban*, sia parlato della convenzione firmata a Londra e che l' agente francese gliene abbia fatto presente l' arrivo, aggiungendo energiche rappresentanze sulla convenienza di aspettare quel documento. Le lettere del signor Gros supponeano sì poco l'esistenza della convenzione di Londra che si trattava di chiedere alle due potenze, *nuove istruzioni*, ciò che escludea affatto l' idea di un assestamento definitivo già convenuto fra loro. Il sig. Gros non domandava *alcuni giorni*, ma un *mese intero* di indugio.

Il sig. Wyse dichiara che se fosse stato prevenuto esistervi una convenzione, si *sarebbe recato a fortuna* di poter sospendere ogni sorta di rappresaglie e di aspettare la decisione presa a Londra.

— Leggiamo nel *Post*, citato dal *Galignani*, che appena lord Palmerston entrò nella camera dei comuni, fu salutato da immensi applausi, i quali si protrassero finchè egli prese posto sul banco ministeriale.

Una corrispondenza del *Globe*, alludendo al prossimo dibattimento della questione anglo greca nella camera dei deputati, dice: « si mostrerà all' Europa che l' Inghilterra possiede ancora un ministro, il quale ha cuore, anima e volontà di sostenere la dignità e la posizione della Gran Bretagna, ad onta dei *traditori interni e dei sofisti esteri*. »

Ecco i termini con cui il sig. Roebuck ha annunziata la mozione nella camera dei comuni, a contrapposto di quella di lord Stanley: — « I principii che sinora diressero la politica estera di S. M. sono tali quali richieggonsi per mantenere immacolato l' onore e la dignità di questo paese, ed in tempi difficili più che altri mai sono i più acconci a mantenere la pace tra l' Inghilterra e le diverse nazioni del mondo. »

Questa mozione che, come ognun vede, è opposta in tutto a quella di Stanley, fu accolta con entusiasmo dalla camera.

GERMANIA

Il modo di condursi dei deputati dell'Unione presso il congresso di Francoforte è contradditorio ed incerto. È indubitato che non assistono alle sedute del congresso, sia dietro nuove istruzioni ricevute dai loro governi dopochè il conte Thun ricusò di accogliere la protesta collettiva contro le pretese dell'Austria, sia perchè al contrario il conte Thun attenda nuove istruzioni da Vienna, prima di accogliere o respingere la loro protesta.

Giorni sono, parlavasi all' Assia Darmstadt di una modificazione ministeriale dipendente dall'attitudine che avrebbe preso il ducato in faccia all'Unione: essendo stato deciso di stare a questo proposito nell'aspettativa, il ministro Gaup che minacciava di ritirarsi, restà al potere. Un'altra grave questione fu il passaggio da accordarsi alle truppe badesi che si recano in Prussia. Il governo di Assia adducendo la spesa che cagionerebbe l'alloggio e il mantenimento delle truppe badesi, ed il pericolo che avrebbero pel contatto di popolazioni eminentemente democratiche, concesse il transito mediante la strada ferrata. Le difficoltà pel trasporto dell'artiglieria fecero scegliere invece il mezzo dei battelli a vapore.

Il senato di Amburgo pubblicò nel giorno 14 un avviso che notificava la risoluzione presa dal senato e dall'assemblea della borghesia, di sciogliere l'assemblea costituente convocata il 7 dicembre 1848. Da questo passo fatto verso la reazione si desume che le traccie degli avvenimenti del 1848 spariranno compiutamente bentosto.

PRUSSIA

Il *Monitore Prussiano* del 19 pubblica senza commenti la nota che il governo annoverese ha indirizzata a quello delle città anseatiche e del Granducato di Oldenburgo per invitarli a formare un'unione di Stati settentrionali della Germania. È noto che tale disegno fu messo in campo altra volta. Il governo prussiano vi risponderà con una protesta diretta a tutti gli Stati tedeschi, mentre il collegio de'principi da sua parte vi risponderà direttamente.

Quanto alle negoziazioni dirette tra Vienna e Berlino a proposito della quistione germanica son di bel nuovo interrotte. Ora si va spargendo che l'Austria vuol deferire ad un congresso europeo la decisione germanica, ma questa voce sembra molto fondata.

I rigori contro la stampa non rallentano e con ciò l'irritazione cresce. A quanto si asserisce dalla *Gazzetta Costituzionale* venne sequestrato, alcuni giorni sono, un opuscolo stampato sino dal 1839 e in allora permesso dalla censura. Da qui si comprende come possano stare i giornali.

Il *Monitore Prussiano* riferisce la ceremonia che ebbe luogo colla presenza del re e della regina per mettere la prima pietra di un gran monumento eretto in onore dei soldati morti nella rivoluzioni del 1848 e 1849. Quest'atto indispettisce profondamente la democrazia: la quale ha deciso di fare una dimostrazione recandosi processionalmente uno di questi giorni a Friedrichsafen, ove riposano l'ossa di coloro che morirono per la sua causa. Non si sa se la polizia riescirà ad impedire questo atto contro il governo, e se possa dar luogo a disordini.

La *Corrispondenza litografica* sotto la data del 20 corrente annuncia l'arrivo da Pietroborgo del principe di Prussia. Appena giunto, diede udienza ai ministri che durò un'ora, partendo quindi immediatamente per Postdam ove si trova il re.

Il principe tornò poscia a Berlino per porsi in viaggio alla volta di Londra mediante il convoglio della strada ferrata che partiva nella notte. Nello stesso tempo dicesi che lo czar abbia lasciato Pietroborgo, e siasi imbarcato a Cronstadt diretto alla stessa volta.

La notizia dell'andata a Londra dello czar sembra positiva, ed è anche confermata dal *Corriere Italiano* di Vienna.

STATI ITALIANI

NAPOLI

A quanto pare, nelle conferenze di Gaeta venne stabilito seramente di rigenerare la morale per via d'uomini notissimi pei loro buoni costumi. Mentre a Roma è posto da Pio IX alla testa della polizia romana e coadiuvato dai Freddi, dagli Alai, dai Minardi, un Nardoni riconosciuto reo di *furto* e di *falso* e condannato perciò con sentenza del 14 febbraio 1812 alla pena dei lavori forzati per cinque anni ed alla berlina; a Napoli è conferita da quel piissimo re la gran croce dell'ordine di Francesco I al Maresciallo di campo D. Felice Sabattelli. Costui ha ancora un processo aperto pel furto di oltre cento ottanta mila ducati operato quando sotto il Ministero Scaletta costrusse una nave per servizio della Corte. Fu lungo tempo tenuto lontano degli affari, quando entrato in intimità col Principe di Schwartzemberg, ora ministro a Vienna, tornò in favore. Il principe se ne valeva per essere informato per via d' un intrigo amoroso di quanto accadeva in Corte, ed ora che il governo napoletano è tornato amicissimo all'Austria, il Sabbattelli riceve il premio delle sue rivelazioni. L'Austria gli pagò già prima il proprio debito con un'altra decorazione che fece dire ad un' ex-ministro austriaco: *che scandalo! questi uomini si pagano, ma non si onorano!* Gloria pertanto al protetto e ai protettori!

— Il *Tempo* del 17 annunzia che la Corte speciale, che deve giudicare gl'imputati dell'*Unità Italiana*, ha ripreso le sue sedute.

STATI ROMANI

Chi assevera che la Corte Romana non procede nella via delle riforme, la calunnia. Ecco quanto scrivono al *Messaggere di Modena* sotto data del 15:

« Molto si parla di un nuovo progetto di prammatica in ordine al vestiario, alle carrozze ed ai funerali degli eminentissimi cardinali di S. Chiesa. Sarebbe eliminato l' abito corto e sostituita al medesimo la zimarra nera orlata in rosso, con fascia e fiocchi e ferraiolo pur rosso. Gli emmentissimi Lambruschini e Cagiano diconsi molto propensi a codesta foggia di vestiario che è quella in uso da antico tempo presso i cardinali arcivescovi di Napoli. Ieri alcuni dei cardinali si congregarono per trattare di questa nuova prammatica. »

— Pio IX, avaro di concessioni politiche, è largo dispensatore di beni spirituali. Il cardinale vicario annunzia di fatto che gli accorrenti alla novena di S. Pietro avranno l' indulgenza plenaria in forma di giubileo. Così se il principe aspreggia la vita terrena ai romani, il pontefice lor rende assai facile la via del paradiso.

TIROLO ITALIANO

Leggiamo nel *Giornale del Trentino* del 22: « Sappiamo che ieri sera pervenne al municipio di Trento l' approvazione del regolamento per la pubblicità delle discussioni comunali » su questa notizia vogliano meditare con un po' di coscienza i signori Ponza di S. Martino e Revel. Vogliono essi stare al disotto degli stessi governanti austriaci?

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 23 GIUGNO. — *Presidenza del presidente* PINELLI.

Apresi la seduta ad un ora e un quarto.

Lettura del verbale e del sunto di petizioni.

Relazioni di Commissioni.

Ricci V. depone il rapporto sul bilancio 1850 per la marina.

Appello nominale quindi approvazione del verbale.

Due petizioni sono dichiarate d'urgenza.

Discussione sul progetto di bilancio 1850.
per l' Azienda d' artiglieria.

Il R. Commissario di Pettinengo legge un lungo discorso in cui passa ad esame i varii rami di spese occorrenti in questo bilancio, e le riduzioni fatte dalla Commissione. Conchiude col dire che aderirà a quelle economie che saranno compatibili col bisogno dell' arme e rigetterà quelle che nol saranno, apportando sempre nella discussione una profonda e sincera convinzione.

Il generale Quaglia dice che avendo la Commissione nella sua relazione risolte tutte le questioni di miglioramento egli sarà assai parco nelle sue osservazioni; afferma essere troppo gravi le spese straordinarie pel personale di quest' azienda, massime se le si confrontino con quelle delle altre aziende, e che quindi a ragione la Commissione toccava della sua riunione all' Azienda di guerra; nota mancare un inventario descrittivo dell' attuale materiale; parla delle economie possibili in alcune categorie per esempio del personale e delle spese per la biblioteca; dice però che quanto ai materiali il bilancio è piuttosto deficiente giacchè si scarseggia di fondi di legnami e di forali acconci; accenna all' insufficiente fabbricazione degli schioppi, e da ultimo alla necessità per lo Stato di avere una capitale fortificata e ben provvista di depositi e di magazzeni, ed alla necessità quindi di dar mano a quelle opere ed a quei provvedimenti che possono metter Genova in tale condizione.

Pettinengo risponde che anche il Ministro si occupa del miglioramento del regolamento interno dell' azienda; che un inventario dei materiali esiste, benchè possa forse essere migliorato; che non entra in considerazioni concernenti questioni organiche perchè la Commissione credette doversene per questo bilancio prescindere; che qualche altra osservazione però farà all' occasione della discussione delle singole categorie.

Spano riclama contro lo stato di deperimento a cui si abbandonano i magazzeni d' artiglieria dell' Sardegna; dice che essendo egli già preposto a tali stabilimenti domandò più volte la sua dimissione la quale essendogli stata negata, fu costretto a dirigere per 5 anni magazzeni mal provveduti, mal tenuti ed affatto mancanti d' istrumenti di lavoro.

Mantelli: Se consideriamo alle prove date da questo corpo nella Guerra dell' Indipendenza parmi difficile il moverali critica e si è più inclinati a crederlo giunto ad una certa lodevole perfezione. Siccome però al tempo della guerra gli arsenali non sarebbero stati forniti d'armi sufficienti, sottopongo in via d' osservazione al Ministero se non sarebbe meglio che le armi e munizioni degli altri corpi dell' esercito fossero date ad appalto, con che e le avremmo forse ad un prezzo minore, e non saremmo costretti all' occasione di provvederle in parte all'estero.

Pettinengo dice che veramente la Commissione opinava si avesse a passar sopra alle questioni di merito; che se però la Camera crede doversi entrare essere egli pronto a rispondere con dati e cifre; prova quindi come dall' esperienza già fatta, risulti che colla concessione ad appalto della fabbricazione di armi altro non si fa che arricchire un solo impresario, senza ottenere alcun vantaggio e con pericolo talora che la fabbrica stessa abbia a deperire.

Petitti, *relatore* crede in questa sua qualità dover rispondere brevemente ai preopinanti; dice essere Quaglia entrato nel merito mentre la Commissione, pur accennando alle possibili riforme, si restrinse a suggerire quelle economie che si potevano effettuare fin d' ora; le osservazioni di Spano trovar meglio luogo alla categoria che tratta di quello speciale argomento; a Mantelli aver risposto il R. Commissario; essere d' altronde la questione da lui sollevata una questione grave soggetta a controversia e non da risolversi ora.

Josti: Desidererei sapere due cose dal R. Commissario; se cioè i fucili delle nostre fabbriche si vendono allo stesso prezzo che negli altri paesi, e se sia stato rimesso il dazio sull'entrata dei fucili esteri.

Pettinengo: il prezzo medio dei nostri fucili è di lire 33,50; i fucili comperati dalla Francia costarono lire 40, senza che fossero riconosciuti di miglior qualità; quelli del Belgio 30 a 31 franchi. Quanto al dazio il Ministro sta appunto esaminando se non convenga rimetterlo (*segni d'assentimento da parte del Ministro della Guerra*) onde favorire le fabbriche del paese.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Sono approvate senza discussione le seguenti undici categorie:

PROGETTO DELLA COMMISSIONE.

Articolo unico.

È approvato il bilancio passivo dell' azienda d' artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari per l'esercizio finanziario 1850 nella complessiva somma di *tre milioni quattrocento sessantaquattro mila centotrè*, centesimi *tredici* ripartita per categorie in conformità della tabella che segue:

PARTE I.

SPESE ORDINARIE.

Artiglieria.

		Proposta della Commissione	Economie fatte sulla proposta del Governo
1 Fonderia trapano	L.	27,347 »	900 »
2 Fabbrica a polveri e raffineria nitri	»	229,015 »	420 »
3 Maestranza	»	108,281 25	19,450 »
4 Laboratorio chimico e metallurgico	»	16 196 15	»
5 Laboratorio bombardieri	»	61,752 »	10,100 »
6 Congresso permanente, comando generale e direzione del materiale d'artiglieria	»	34,760 »	»
7 Armeria	»	581 015 »	80,200 »
8 Spese diverse	»	57,455 »	500 »
9 Artiglieria nelle varie piazze	»	42,690 »	»
10 Fitto locale d' indennità di alloggio per servizio dell'artiglieria	»	16,018 56	»
11 Commissariato d'artiglieria in Genova	»	106,715 38	1,000 »
12 Sardegna, artiglieria	»	90,000 »	8,735 36

Pettinengo dice non aver accettata la riduzione fatta sulla categ. 12 che condizionalmente, cioè nel solo caso che le somme non fossero già consunte; la commissione aver persistito nella sua riduzione considerando che erano spese giornaliere, che si potevano quindi quando che sia intralasciare; non creder egli però conveniente privare del soldo ad un tratto molti operai, nè cessare i lavori dell'arsenale di Cagliari; insiste onde perchè la Camera non voglia far su questa categoria un' economia maggiore di 700 franchi.

Il *Relatore* persiste nella proposta della Commissione, non essendo ancora determinati i lavori da eseguirsi.

Questa proposta vien messa ai voti e dalla Camera approvata.

Si accettano quindi senza discussione le categorie che seguono:

Fortificazioni e fabbriche militari.

13 Torino (città e cittadella), Veneria Reale, Moncalieri, Stupinigi, ecc., ecc.	»	137,730 »	29 461 »
14 Pinerolo e Fenestrelle	»	17,013 »	3,267 »
15 Susa ed Exilles	»	6,425 »	75 »
16 Aosta, Piccolo S. Bernardo,			

	Ivrea, ecc., ecc.	10,440 »	1,360 »
17	Genova (città e forti). . .	115,030 »	7,570 »
18	Savona, Finale, Vado, ecc., ecc.	7,040 »	800 »
19	Alessandria (città e cittadella).	52,850 »	5,800 »
20	Valenza, Tortona, Voghera, ecc., ecc.	30,222 »	5,166 »
21	Cuneo, Saluzzo, Racconiggi, ecc., ecc.	23,625 »	3,300 »
22	Novara, Mortara, Vigevano, ecc.	35,756 »	3,464 »
23	Chambéry, Annecy, Moûtiers, ecc., ecc.	24,910 »	»
24	Lesseillon, San Gio. Morianna, ecc.	19,962 »	»
25	Nizza, Villafranca, Montalbano, ecc.	11,020 »	1,200 »
26	Sardegna.	62,000 »	»
27	Commissari ed assistenti delle fortificazioni . . .	193,981 »	11,700 »
28	Consiglio, archivi del Genio e scuola d' applicazione	43,860 »	6,000 »
29	Fitto locali ed indennità d'alloggi al guardamagazzini delle fortificazioni. »	6,644 47	»

Categorie diverse.

30	Impiegati dell' azienda e dipendenti	187,630 »	9,000 »
31	Ingegneri topografi addetti allo Stato Maggiore generale.	43,965 »	»
32	Pensioni di riposo. . .	84,849 55	»
33	Trattenimenti, pensioni, maggiori assegnamenti e paghe d'aspettativa. . . .	9,115 »	1,082 40
34	Sussidii.	18,000 »	2,000 »
35	Spese d'ufficio	17,024 »	2,409 »
36	Casuali.	8,000 »	»

PARTE II.

SPESE STRAORDINARIE.

Spese straordinarie a carico dei fondi ordinari.

Artiglieria.

37	Spese diverse.	40,000 »	20,000 »
38	Fonderia e trapano . . .	22,027 50	4,500 »
39	Fabbrica polveri, raffineria nitri	72,225 »	»
40	Maestranza	26,000 »	35,000 »
41	Laboratorio chimico metallurgico.	9,499 15	»
42	Laboratorio bombardieri .	55,827 »	11,810 »
43	Congresso permanente, Comando generale e Direzione del materiale d'artiglieria	5,000 »	»
44	Armeria	75,270 »	20,000 »
	Artiglieria nelle varie piazze »	»	»
45	Commissari d'artiglieria in Genova	60,141 10	»

« Cat. 46. dal Ministero proposta in L. 96,000 e ridotta a L. 6,000 ».

Spano G. B.: La grande sproporzione che vi ha tra la somma esposta e quella ritenuta dalla Commissione mi obbliga a dare qualche ragguaglio sullo stato di quell'Isola, per riguardo a suoi mezzi di difesa e specialmente dell'artiglieria. Signori la Sardegna non è nella situazione di poter difendersi e prova ne sia, che quando nel 1848 dopo che la Sicilia avea offerto la Corona al nostro prode Duca di Genova e si disse che il Re di Napoli volesse fare una discesa nell'Isola, non si poterono armare che 39 pezzi di artiglieria, li quali sicuramente facevano più paura agli artiglieri che doveano adoprarli che al nemico contro cui dovevano agire. Entra poi in relazioni sullo stato infelice delle batterie radenti tanto per la loro situazione che per la qualità dei pezzi onde sono montate.

Commissario R.: Mi duole che il dep. Spano abbia disvelato delle piaghe che è sempre utile coprire. Del resto ognuno sa quali ingenti somme si sono spese per la difesa di quell' Isola, ma siccome il Governo ha trovato di nominare una Commissione perchè presenti il miglior piano di difesa generale dell' Isola; così fino a che questo lavoro non sia presentato, il Governo ha creduto di accondiscendere alla economia proposta dalla Commissione del bilancio. Trovo poi pericoloso di venire a mettere l' allarme su questi oggetti in una Camera, ove essendovi pochi uomini della specialità è forse più facile far credere quello che non è. Rifiuta che il materiale di guerra si trovi in Sardegna in quel deperimento che l' onoravole Spano ha fatto credere: del resto il Governo che è incaricato della difesa militare, non ha sicuramente gli occhi chiusi sui bisogni che occorrono in ciascuna parte del Regno.

Spano G. B. insiste nella sua proposta che sia mantenuta la somma di L. 96,000 od almeno che si licenzii il personale d'artiglieria della Sardegna che senza cannoni è affatto inutile.

Il R. Commissario dichiara che formando la Sardegna un sol paese col Piemonte è naturale che si stabilisce una sola famiglia e che all'occorrenza tutti combatteranno la causa di ciascun membro di questa: del resto dichiara che l'economia ora proposta è fatta solo, per non sprecar inutilmente del danaro prima che si conosca il sistema di difesa generale che sarà per adottarsi.

Quaglia parla per l'ordine della discussione, essendo suo parere che, ove bisogno ve ne sia, potrà la Sardegna ottenere quelle opere e quei sussidi che ora si escludono.

Il Ministro della Guerra aggiunge alcune parole per mostrare che la difesa delle coste non sta solo nei pezzi di cannone che possono mandarsi sulle coste medesime, ma in tante altre circostanze che non sonosi ancora ben definite dagli uomini dell'arte.

La categoria è approvata e così pure senza discussione le seguenti:

Fortificazioni.

47	Torino, Veneria Reale, Moncalieri, ecc.	6,430 50	104,600 »
48	Pinerolo, Finestrelle . . .	27,430 50	»
49	Susa ed Exilles	1,090 »	»
50	Aosta, Piccolo S. Bernardo, Ivrea, ecc.	350 »	9,800 »
51	Genova (città e forti) . .	69,200 »	20,000 »
52	Savona, Finale, Vado, ecc. »	13,000 »	»
53	Alessandria (città e cittadella)	104,800 »	12,100 »
54	Valenza, Tortona, Asti, ecc. »	2,300 »	»
55	Cuneo, Saluzzo, Fossano, ecc.	2,850 »	2,000 »
56	Novara, Vigevano, Vercelli, ecc.	2,900 »	600 »
57	Chambéry, Annecy, S.t-Julien, ecc.	8,000 »	»
58	Lesseillon, S. Gio. Moriana, Lansilborgo, ecc. . . .	9,700 »	5,200 »
59	Nizza, Villafranca, Ventimiglia, ecc.	4,250 »	1,300 »

Si propone la categoria 60.

60	Sardegna (fortificazioni) »	86,500 »	70,000 »

Comm. R. Si oppone alla riduzione delle L. 70000 fatta su questa categoria che sono dirette alle riparazioni delle fortificazioni di Sassari: dichiara ch'esso acconsenti a cancellare questa somma dal bilancio del 1849 col patto che sarebbe stata compresa in quello del 1850. La somma deve essere impiegata per la maggior parte alla riparazione della caserma dei soldati: Signori, in una tornata appena scorsa avete stanziata una somma per migliorare le prigioni della Sardegna, e fu giusto: ma volete lasciare in peggior condizioni dei soldati, li quali hanno d'uopo di una certa decenza nell'abitazione onde apprenderne l'abitudine in tutta la loro condotta. Invita il Relatore a leggere una descrizione di quella caserma.

Petiti R. legge una lettera nella quale si descrive la triste condiziona della caserma.

Sulis e *Bartolomei* sostengono la mozione del *Governo*.

Mellana non trova giuste che si fabbrichi in Sassari un ospitale militare per una guarnigione che non oltrepasserà i 1000 uomini; crede che sia meglio mandare gli ammalati all'ospitale civile, che così si aiuterebbe con risparmio sicuro per il Governo. In quanto alle caserme della stessa città, vorrebbe che una volta si determinasse se questi locali debbano stare a carico dei comuni o dell'erario. Ma, anche a chi vuole l'approvazione dell' opera, non sa comprendere come faccia ostacolo la proposizione della Commissione, la quale acconsente in sostanza le riparazioni e stabilisce quella somma che sicuramente per quest'anno non si spenderà maggiore.

Commissario R. combatte la proposta di mandare i soldati negli ospedali civili sotto l'aspetto della disciplina e del servizio.

Mantelli combatte la proposta del Commissario R. per riguardo alle strettezze delle finanze, e vuol ridurre in caserme i conventi che sono inutili. Fa una mozione perchè i soldati si mettino ad alloggiare nei conventi di Sassari.

Petitti R. spiega coi motivi espressi nella sua relazione la ragione per cui escluse la somma di L. 70,0000, di cui il principale si è perchè vi ha dubbio che l'opera abbia a costare assai più di quanto fu esposto nel progetto, il quale vorrebbe fosse maggiormente studiato.

Lanza appoggia le ragioni del deputato Relatore.

Sulis risponde al dep. Mellana facendogli osservare che Sassari è divisione militare e quindi le caserme devono stare a carico del Governo, e che anche per lo stesso motivo la guarnigione che ora si dice di 1000 uomini, può darsi che si aumenti di molto.

Mellana appoggia la proposizione *Mantelli* che cioè si adoperino i conventi per caserme.

Mantelli formula la sua proposizione per l' occupazione dei conventi.

Sulis la combatte.

Il Ministro della Guerra dichiara che tale quistione fu agitata nel Consiglio dei Ministri e non fu sinora messa tutt' affatto in disparte; ma non è tale che si possa gettare così in mezzo ad un bilancio per incidente.

Mantelli ritira il suo emendamento.

Bertolini propone il seguente ordine del giorno: « La Camera confidando che il Ministero, ove ne sia d' uopo, intraprenderà e condurrà a buon termine le pratiche per alloggiare tutte o parte le truppe stanziate in Sassari in altro di quei conventi; passa all'ordine del giorno ».

L' ordine del giorno *Bertolini* è approvato.

Il Commissario R. accede alla proposta della Commissione sulla categoria 60.

Mellana insiste nella sua proposizione di giovarsi per i militari dell' ospitale civile.

Menabrea combatte la proposta.

Il Ministro della Guerra: Io sono compreso quant' altri mai della necessità di avere degli ospitali militari, ma siccome bisogna adattarsi al possibile così mentre faccio ogni sforzo onde averli nei centri maggiori di guarnigione, so transigere per quelle località nelle quali non vi ha molto numero di truppe.

Serpi: Credo che si abbia una falsa idea dell' importanza dell' ospitale di Sassari, esso raccoglie tutti i malati della divisione e quindi nella stagione cattiva deve esser capace di 200 a 300 ammalati.

A domani, a dimani,

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazione di Commissioni.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento dell' imposta prediale in Sardegna.

NOTIZIE

ALESSANDRIA, 24 *giugno*. Le sottoscrizioni al monumento della legge Siccardi continuano con somma soddisfazione. I canonici della chiesa di San Lorenzo si sottoscrissero in corpo; la collegiata del duomo ha creduto di astenersene, volendo lasciare libera la *coscienza*. Sappiamo che molti religiosi si sottoscriverebbero volentieri, ma temono i fulmini superiori, sarebbe bene che questi imitassero il parroco Don Ceresa che fu dei primi dicendo: « che egli crede nell'equità della legge e che quindi è obbligato di obbedire alla coscienza. »

— Leggiamo nell' *Avvenire* di Alessandria:

Se dobbiamo credere ad un ragguaglio che ci vien dato per certo, una giovine donna si sarebbe presentata sotto la prigione in cui trovasi il troppo famoso D. Grignaschi, chiamandolo *suo Dio*, *suo Gesù Cristo*, ed invitandolo ad uscire, allontanata dalle guardie, si mise a correre per impazzata, gridando che, poichè non le volevano permettere di avvicinare il *suo Dio*, sarebbe andata a trovarlo ella stessa; arrivata sul ponte si gettò nel fiume, d' onde fu astratta cadavere. Il fanatismo della sedotta popolazione di Viarigi a questo riguardo è poi giunta a tal segno che, molti aspettano a ravvedersi a cose finite. Secondo costoro D. Grignaschi dovrebbe essere salvo in modo miracoloso.

VERCELLI. Il Consiglio Delegato di questa città ha in seduta del 21 deliberato di concorrere per *duecento* azioni nella sottoscrizione apertasi per la erezione d'un monumento destinato a ricordare la promulgazione della LEGGE-SICCARDI.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 25 giugno

5 p. 100 1819, decorrenza	prime	aprile	. . . . . . L.	— —
» 1831 »	1	gennaio	. . . . . . »	— —
» 1848 »	1	marzo	. . . . . . »	— —
» 1849 (26 marzo)	1	aprile	. . . . . . »	— —
» 1849 (12 giugno)	1	gennaio	. . . . . . »	86
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr.	1	gennaio	. . . »	— —
» » 1842			. . . »	— —
Azioni della banca nazionale god.	1	gennaio	. . . »	1600
» » della Società del Gaz god.	1	genn.	»	— —
Buoni del Tesoro contro metalliche			. . . . »	— —
Biglietti della Banca di Genova				Scapita
da L. 100.			. . . . . . L.	1 20
da L. 250.			. . . . . . »	3 25
da L. 500.			. . . . . . »	7
da L. 1000.			. . . . . . »	14. 15.

Borsa di Parigi — 22 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo . . . L.	93 65
» 3 p. 100 » 22 dicembre . . . »	56 30
Azioni della Banca godimento 1 gennaio . . . »	2220
Fondi piemontesi 5 p. 100 . . . . »	— —
» » 5 p. 000 (12 giugno), god. 1 genn.	
certif. Rotschild . . . »	85 50
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio. »	— —
» » » 1849 » 1 ottobre »	— —

Borsa di Lione — 22 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo . . . L.	92 50
» 3 p. 100 . . . . »	— —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio . »	85 50
» » 1849 certificati Rotschild . . . »	— —
Obbligazioni dello Stato 1834 . . . . »	— —
» 1849 godim. 1 aprile . . . »	—

SPETTACOLI D'OGGI.

D' ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville*.

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *La Locandiera*.

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Dondini, si recita: *L'assedio d'Alessandria*.

— Domenica, 30 giugno, alle ore 1 1/2, in sala dell'*Anfiteatro chimico*, da favor eccezionale concessa, sarà ripetuto il nuovo ed ultimo saggio di declamazione d'una intera *commedia*: non come *rappresentazione*, ma come *letteraria recitazione* da farne risaltare ogni vero senso e delicatezza. — Si declamerà (affatto di memoria) LE CHARLATANISME, la più perfetta delle commediole dello SCRIBE, per lo spiritoso e distinto dialogo, con uno scherzo di MOLIERE, e due brani di LAMARTINE e di BERANGER.

Prezzo solito: 1 fr. 50 cent. — *Per gli Istituti di educazione 5 biglietti presi insieme*, 5 franchi.

Un lombardo emigrato desidererebbe trovare impiego come agente di campagna, pronto ad esibire i necessari documenti comprovanti le sue cognizioni e la sua condotta.

Ricapito al caffè d' Italia.

Presso l'Ufficio del giornale l'Opinione

BIANCHI-GIOVINI

STORIA

DEGLI EBREI

E DELLE LORO SETTE E DOTTRINE RELIGIOSE

DURANTE IL SECONDO TEMPIO

Un Volume in-8.o di pagine 656.

Prezzo: L. 8.

LEZIONI DI CANTO PER LE SIGNORE

LEZIONI DI LINGUA SPAGNUOLA E FRANCESE

Recapito all' Ufficio dell' *Opinione*.

TIP. ARNALDI.